

CONVEGNO

Il Protocollo ITACA Lazio: strumenti per la promozione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici

**Sala Tirreno – Regione Lazio
Roma, giovedì 29 gennaio 2015**

Intervento di Massimo Giorgetti, Presidente ITACA - Assessore Regione Veneto

Sono trascorsi diversi anni da quando il nostro Istituto ha promosso nel 2001 l'avvio di un percorso comune con le Regioni e gli operatori del settore, per attivare un processo innovativo nel settore delle costruzioni, legato alla sostenibilità ambientale.

La profonda crisi economica che ha investito il nostro Paese sta inaridendo il sistema imprenditoriale e produttivo del comparto edile, un settore strategico per l'intera economia italiana, a fronte del quale servono, a nostro avviso, nuovi investimenti sia a livello statale che regionale, in coerenza con politiche di sostenibilità ambientale con enormi prospettive di crescita, in controtendenza con il mercato attuale, rappresentando una opportunità di sviluppo per la ripresa economica e l'occupazione nel Paese.

Bisogna attivare inoltre un processo virtuoso di sostegno dal basso a supporto di tali azioni, con il coinvolgimento diretto di tutto il sistema imprenditoriale, produttivo e professionale.

Le amministrazioni pubbliche hanno in questo momento un importante ruolo di indirizzo e di supporto nel fornire regole chiare e strumenti utili che possano aiutare concretamente l'operatore economico ed il cittadino in questo processo di innovazione.

In questa precisa ottica, sul tema della sostenibilità ambientale, le Regioni hanno dato vita ad un serio lavoro di coordinamento e di elaborazione di strumenti tecnici e normativi nell'ambito di ITACA, organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, concretizzato prioritariamente con l'approvazione da parte della stessa Conferenza, nel gennaio 2004, del "Protocollo ITACA", strumento per valutare e pesare, attraverso parametri oggettivi e scientifici, il grado di sostenibilità energetico ed ambientale degli edifici.

L'intenso programma di attività attuato in questi anni da ITACA, grazie al gruppo di lavoro interregionale per l'edilizia sostenibile coordinato dalla Regione Marche, ed a cui Regione Lazio ha dato un prezioso contributo, ha visto la realizzazione di Protocolli che coprono diverse tipologie edilizie: residenziale, terziario, edifici commerciali, industriali, e scolastici. Quest'ultimo, di sicuro interesse per i nuovi programmi regionali di edilizia scolastica al fine di garantire il recupero del patrimonio immobiliare esistente secondo i criteri anche della sostenibilità energetica ed ambientale.

ITACA ha in programma lo sviluppo di ulteriori strumenti per coprire altre destinazioni d'uso: edifici ricettivi, ospedali ed uno specifico strumento capace di orientare e monitorare, in termini prestazionali, gli interventi di trasformazione urbana.

E' proprio su quest'ultimo aspetto che, credo, si giocherà un'importante opportunità per il nostro Paese, quella della riqualificazione del tessuto urbano esistente favorendo la rigenerazione urbana. Il gruppo di lavoro, appositamente costituito da ITACA e coordinato dalla Regione Toscana, ha il compito di definire un protocollo pubblico che dovrà declinare criteri di tipo urbanistico, ambientale, sociale, ed economico, sul modello dei protocolli già elaborati per gli edifici.

Le Regioni in questi anni hanno saputo valorizzare appieno quanto da ITACA realizzato e trasferito sul territorio. Ciò, a mio avviso, è stato fatto forse in

maniera un po' disordinata e disomogenea, ma comunque sempre nell'interesse pubblico di salvaguardia del mercato e dell'ambiente.

Sarebbe stato opportuno che anche lo Sato, più volte sollecitato, si fosse attivato con le Regioni per definire un sistema di regole comuni e d'incentivazione, sempre purtroppo rivolte ai soli aspetti legati al risparmio energetico, di fondamentale importanza, ma che rappresenta solo un elemento di un processo ben più ampio che è quello appunto della sostenibilità ambientale.

Il sistema definito dalla Regione Lazio si inquadra in quest'ottica e rappresenta il primo esempio nel contesto nazionale. E' infatti in corso l'approvazione della "Prassi di Riferimento UNI" dedicata al Protocollo ITACA, che sostituirà lo stesso quale standard tecnico normativo codificato e di riferimento nazionale.

Per dare attuazione al più ampio obiettivo tracciato da ITACA in merito alla realizzazione di un sistema nazionale di valutazione e certificazione degli edifici, al fine di rispondere adeguatamente alle nuove esigenze del mercato sia per quanto attiene alla progettazione che all'esecuzione delle opere, è stato approvato da **ACCREDIA** il Regolamento Tecnico RT-33, promosso da ITACA e dalla Conferenza delle Regioni, riguardante le *Prescrizioni per l'accreditamento degli Organismi di Ispezione di tipo A, B e C ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020 in conformità al Protocollo ITACA*".

Segnalo che è in fase di sperimentazione il Registro pubblico nazionale previsto dall'RT-33, con il compito di monitorare l'intero processo di certificazione per mappare tutti gli interventi realizzati in conformità al Protocollo ITACA sul territorio nazionale.

E' inoltre in corso di svolgimento, da parte di ITACA in collaborazione con ACCREDIA, un'attività formativa dedicata alla qualificazione degli operatori del settore.

Va segnalato infine che l'evoluzione normativa in atto a livello europeo, nazionale e regionale sui temi energetici e della sostenibilità ambientali delle

costruzione, ha determinato la necessità di individuare procedure e metodologie comuni onde garantire alla pubblica amministrazione e agli operatori del settore efficaci e convergenti strumenti di attuazione.

La novità del Regolamento edilizio unico rappresenta uno snodo strategico per regolare tale processo con un'azione che raccolga diversi ambiti di competenza: urbanistica, edilizia, energetica ed ambientale, sino ad ora scissi e normati autonomamente. E' in quest'ottica che si inquadra il prezioso lavoro avviato da ITACA con il nuovo Gruppo di lavoro coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, per la definizione di strumenti a supporto dei Regolamenti Edilizi che tengano conto, appunto, dei diversi ambiti in modo integrato, in una ottica di semplificazione e promozione della sostenibilità ambientale del costruito nuovo e nel recupero degli edifici esistenti.

In conclusione, possiamo senz'altro affermare che imprese, professionisti, produttori e le stesse pubbliche amministrazioni hanno pienamente inteso le potenzialità del nuovo mercato dell'edilizia sostenibile. Per effetto proprio della crisi crediamo che i nuovi modelli di sviluppo si dovranno necessariamente basare su criteri di qualità e sostenibilità ambientale, intesa come uso adeguato delle risorse, risparmio energetico e fonti rinnovabili, contenimento del consumo di suolo, utilizzo di materiali eco-compatibili, e quindi non più basati su modelli di crescita fatta solo in termini di maggiore cubatura realizzata, come purtroppo è avvenuto fino ad oggi.